

Pisani godea del popolo, che spassionatamente riguardavalo, e lo considerava il più forte, e provetto di quanti altri Comandanti avesse il governo. E come per il pericolo dell'urgente guerra, tutta la Città poneva gli occhi a considerare la condotta de' nobili, nel ceto de' quali soli era pur allora ristretto il dominio, e l'aristocrazia (ceto in que' di numerosissimo), e sotto ad essi venivano a stare immediatamente i popolari, cavandosi da questi la truppa, e da quell'i Comandanti; così di mano in mano, che il pericolo cresceva per l'avanzarsi de' Genovesi, sentiva la plebe sempre più la mancanza del Pisani, parendole, che tutti gli altri, o non avessero animo, o non sapessero ributtar l'inimico, finchè, quando poi si vide sul margine della caduta, fatta, com'è costume, arditamente, ed insolente dalla prossimità del pericolo, e dalla perdita imminente delle sostanze, e della libertà, passò dal bramarlo, al volerlo alla direzione della patria periclitante, e fu astretto il governo, se non voleva soggiacere oltre all'estern'aggressione,

an-

anche ad una guerra intestina, franger le leggi, depor gli ambiziosi, e sulle loro ruine innalzare il favorito del popolo. Succesero però queste cose a poco a poco, e come dal grembo delle pubbliche calamità. Imperocchè rammaricato universalmente il popolo della prigionia del Pisani, da cui era stato sempre con grandissimo affetto, e larghezza trattato, e pien di dispetto d'aver a star sotto al suo successore Taddeo Justiniano, che tollerare non poteva, per la sua alterezza, ricusò arditamente, di lasciarsi ascrivere ne' ruolli, o della milizia, o della marinareccia per andare sotto le costui insegne, sicchè di quindici galee, che si erano destinate a Taddeo per difesa del porto di Lido, non se n'erano potute armare, che sei, ed anche a stento, e con la forza. Intendendosi poi scendere precipitosamente Ambrogio Doria da Zara, dove, dopo la vittoria, anzicchè sorprendere Venezia nel terrore, (commettendo error grande, m'avventuroso a Veneziani) avea condotti a riposar i suoi; e sentendolo scorrer l'Istria, ed il Dogado,

in-